

LA RASSEGNA

èStoria a Gorizia celebra i tanti ruoli delle donne Da Frida Kahlo alla Meloni, arte, cinema e potere

Dal 25 al 28 maggio l'edizione n. 19 del festival. Tra gli ospiti Barbero, Sgarbi, Odifreddi, Galimberti, Cardini, Enzo Bianchi

Alex Pessotto

Conto alla rovescia per la 19ª èStoria, il cui programma è stato presentato ieri, nella sala Ritter della Camera di Commercio di Gorizia. Il tema della rassegna era stato annunciato già al termine dell'edizione 2022, che aveva per titolo "Fascismi". Questa volta, invece, il focus sarà sulle "Donne". Il cartellone si svilupperà in quasi 200 eventi a coinvolgere oltre 300 ospiti e a radunare un centinaio di collaborazioni.

LE DATE

Si va da giovedì 25 a domenica 28 maggio. Da lunedì 22 a domenica 28 è in calendario anche il terzo èStoria Film Festival, una retrospettiva di una ventina di proiezioni al Kinemax del capoluogo isontino che verranno introdotte e commentate. Anche in questo caso sarà il genere femminile a venir esplorato in ogni sua piega e sfaccettatura. Un esempio su tutti: il primo giorno dell'iniziativa, alle 20.30, si potrà vedere "Frida", lungometraggio di Julie Taymor su Frida Kahlo che sarà approfondito da un commento di Vittorio Sgarbi, impegnato a dialogare con Adriano Ossola, curatore della manifestazione.

IRICONOSCIMENTI

Per venerdì 26, sempre alle 20.30, è quindi atteso "Il diritto di contare", diretto da Theodore Melfi che sarà arricchito da una chiacchierata tra Piergiorgio Odifreddi e Silvio Celli.

Ancora alle 20.30, martedì 23, è prevista la consegna del premio èStoria Film Festival, assegnato alla produttrice cinematografica Marina Piperno.

Il premio èStoria alla divulgazione storica va invece a Benedetta Craveri che lo riceverà domenica 28 alla tenda Erodoto, quest'anno collocata in piazza Battisti a causa dell'indisponibilità, per lavori in corso, dei Giardini Pubblici. Nell'occasione, la critica letteraria,



Qui sopra, Benedetta Craveri. Dall'alto, Sara Simeoni, Melania Mazzucco, Vittorio Sgarbi e Alessandro Barbero, tutti ospiti di èStoria 2023 Foto Archivio Agf

scrittrice e saggista dialogherà con Andrea Zannini.

GLI OSPITI

Sono tanti, come sempre, gli ospiti di èStoria. Franco Cardini sarà impegnato in due appuntamenti: venerdì 26, alle 11, al polo universitario di Santa Chiara, per una tavola rotonda imperniata su Giovanna d'Arco, Evita, Angela Merkel e Giorgia Meloni. Il giorno dopo, nella stessa sede, tratterà del Mediterraneo del Medioevo. Perché, anche se le donne sono il fulcro della kermesse, le divagazioni, per così dire, non mancheranno.

Un altro personaggio tra i più attesi è Enzo Bianchi che approfondirà il rapporto tra Gesù e le donne: venerdì 26, alle 15, tenda Erodoto. Stessa

giornata, e stesso posto, per un altro incontro con Piergiorgio Odifreddi: alle 17 per "Il diritto di contare nella scienza".

Venerdì spicca ancora la presenza di Umberto Galimberti, alle 18, al teatro Verdi, per trattare la figura simbolica della madre investita, nei secoli, di numerose funzioni, tra cui quella della creazione. Tra i big della giornata, pure l'olimpionica Sara Simeoni a parlare di donne e sport: alle 19, tenda Erodoto. Alle 16, in sala Ugg, Jean-Paul Bled, massimo esperto francese della storia dell'Austria-Ungheria, racconterà gli ultimi giorni dell'Impero asburgico.

Sabato sarà il giorno di Alessandro Barbero: alle 10.30, con una lectio al Verdi per gli studenti, e alle 19.30 per un'al-



tra lectio su Giovanni d'Arco, alla tenda Erodoto, dove, alle 15 è fissato un incontro con Melania Mazzucco riguardo al "Museo del mondo". Alle 19, al Polo di Santa Chiara, "Viva Marga", un ricordo spettinato di Margherita Hack, con Federico Taddia, Maria Luisa Princivalli e Laura Capuzzo.

Domenica 28, al Verdi, alle 11.30, Sergio Romano parlerà della democrazia militarizzata. Quindi, alle 12, a palazzo De Bassa, Marcello Flores tratterà di donne e totalitarismi. Alle 18, alla tenda Erodoto, Diego Fusaro affronterà il modello patriarcale.

NON SOLO DONNE

Questa, comunque, è solo una sintesi di un cartellone che comprende concerti, spettacolo

teatrali e incursioni varie, come quelle della Capitale Europea della Cultura 2025 e del tirime su-coppa Vetturino. Anche se la scena sarà soprattutto per le donne: di ieri e di oggi, amate e odiate, leader e comprimarie, madri e mogli.

LA PRESENTAZIONE

Tra gli elogi per il curatore Ossola, oltre che da lui, il programma è stato svelato dal sindaco Rodolfo Ziberna, dal vicesindaco Chiara Gatta, dall'assessore alla Cultura Fabrizio Oreti, dal presidente della Fondazione Carigo Alberto Bergamin e dal vicesindaco di Nova Gorica, Anton Harej. Da remoto, ha partecipato all'incontro il vicepresidente della Camera di Commercio Massimiliano Ciarrocchi. —

GLI ASSETTI

Verso la fondazione coinvolgendo di più le Università

La Camera di Commercio, fondamentale motore dell'operazione, è al lavoro affinché il passaggio di èStoria a fondazione avvenga nel rispetto dei requisiti richiesti. Non è un caso che abbia ospitato la presentazione. Tra le caratteristiche dell'edizione 2023 va ricordata la sezione èStoria università, che prevede un maggior coinvolgimento del mondo studentesco grazie a intensi contatti con atenei italiani e stranieri.

DOMANI CON IL QUOTIDIANO

Il manager viennese che scrive romanzi hard ambientati a Trieste

Nel Piccololibri anche l'omaggio al grande soprano Fiorenza Cedolins, l'intervista all'etnoantropologo Andrea Schifano e da riscoprire Enrico Rocca ed Elisabeth Hauer

TRIESTE

Una saga familiare di ampio respiro che si snoda tra Vienna e Trieste nei primi anni del '900, mai tradotta in italiano, di cui è autrice l'austriaca Elisabeth

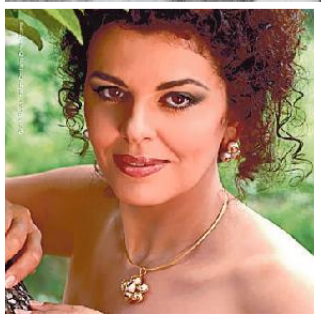
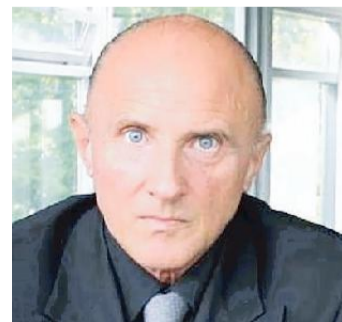
Hauer, scomparsa nel 2012. È un romanzo hard dove compaiono Joyce e Svevo, firmato da un manager di successo, il viennese Alfred Zellinger, col pallino della scrittura.

Sono due delle singolari storie di cui si occupa l'inserto Il Piccololibri, in edicola domani con il nostro quotidiano, all'interno del fascicolo Tuttolibri della Stampa, affidate alle penne di Andrea Cavalli e Marta Herzbruch. Anche la coperti-

na ha in qualche modo a che fare con l'Austria e, attraverso il racconto di Elsa Nemeč, ci riporta ai tempi dell'imperial regia monarchia, quando, da Trieste, sede la compagnia di navigazione Austro-Americana, si imbarcarono migliaia di emigranti alla volta di New York.

Il paginone centrale, dedicato alla "donna del sabato", propone una lunga intervista di Alex Pessotto al grande sopra-

no Fiorenza Cedolins, partita da un piccolo paese vicino a Vito D'Asio, Anduins, per conquistare i palcoscenici lirici più famosi del mondo, dal Metropolitan di New York alla Scala di Milano. La rubrica "Saranno famosi" di Elisabetta Ceron è dedicata a un altro artista del Pordenonese, con una promettente carriera appena iniziata: è l'étoile di San Vito al Tagliamento Andrea Schifano, 27 anni, già primo ballerino al Teatro nazionale di Zagabria e oggi al Teatro Nazionale sloveno di Maribor. Infine, il critico Fulvio Senardi invita a riscoprire la figura del goriziano Enrico Rocca, scrittore, giornalista, traduttore, uomo di punta del Partito futurista e del regime fascista, da cui poi si allontanò condannandone la violenza.



Alto: Alfred Zellinger, Elisabeth Hauer, Fiorenza Cedolins, Enrico Rocca



A GORIZIA

«Vi racconto la mia amica Margherita», la grande Hack a èStoria

DI ROSSANA D'AMBROSIO • PUBBLICATO IL 28 MAG 2023



leri l'incontro dedicato all'iconica astrofisica, tra aneddoti e ricerche condotte nel libro scritto dal conduttore radio Federico Taddia.

CONDIVIDI

TEMPO DI LETTURA **4 MINUTI**

“Noi stessi siamo fatti di materiale costruito nelle stelle. È da lì che ha avuto origine il tutto, 13 miliardi di anni fa: gli atomi si sono costituiti così”.

E dalla profondità magica e misteriosa delle stelle è certamente nata anche Margherita Hack, affettuosamente chiamata “Marga”, diventata “astrofisica per caso”, come sostiene Federico Taddia (*nella foto*) nell’incontro che si è tenuto sabato presso l’aula magna del Polo universitario di Santa Chiara, a Gorizia. Il tutto all’interno di èStoria. Atea, schietta, vegetariana come Veronesi, che **la definì “icona del pensiero libero e dell’anticonformismo”**.



ROSSANA D'AMBROSIO
Collaboratrice

E ancora, “prima direttrice di un osservatorio astronomico in Italia”, oltre che “grandissima divulgatrice e amante dei gatti”, ha ricordato la giornalista Francesca Iannelli della Sissa di Trieste, riportando anche un estratto dello scritto di Maria Luisa Princisvalli, grande amica di

Marga: “Ricordo la grande generosità nei riguardi degli allievi, ai quali diceva **‘Siate pietre vive, non mattoni, non lasciatevi derubare della vostra personalità’**. E poi si sono ricordati altri aneddoti, come quando Princisvalli le chiedeva sovente come stesse: “Ungaretti, Ungaretti - rispondeva, Si sta come d’autunno/sugli alberi le foglie”.

Oppure dell’episodio all’università di Genova, in cui venne scambiata per la donna delle pulizie. Con grande ironia, quando venne insignita della Gran Croce al Merito, esclamò: “Evviva, ho battuto Berlusconi!”. È stato poi Federico Taddia, conduttore radiofonico, sceneggiatore nonché **autore di diversi testi fra cui “Nata in via delle Cento Stelle”**, a raccontare con teatralità e grande affetto l’origine del loro sodalizio: “Cerco l’elenco telefonico, trovo il numero di Hack Margherita, telefono, mi dice ‘sì, subito’, prendo il treno, vado a Trieste, vengo accolto da 14 gatti e un cane. Entro e vedo il suo sorriso, i suoi occhi, in una casa dove regnava l’idea concreta del caos cosmico”.

“Così è nata la nostra storia di amicizia, dei libri, di tante litigate”, aggiungendo con nostalgia come “averla conosciuta è stata un grande privilegio”. Margherita nasce in via delle Cento Stelle, nel quartiere di Campo di Marte, e nonostante non credesse alle coincidenze, “il suo destino pareva già scritto”, anche se “a lei delle stelle non importava nulla. **Il padre perde il lavoro” per non aver “aderito al fascio**. Si trasferisce in un’altra casa, in via Ximenes, ancora nel segno dell’astronomia”, dal quale si vede l’osservatorio di Arcetri; la madre lavorava agli Uffizi e vende copie di miniature per i turisti.

“I genitori erano teosofi, e Margherita non aveva amici, perché gli altri non volevano che i propri figli la frequentassero”. Ne emerge una bambina

che si arrampicava sugli alberi, smontava biciclette, “una sorta di Pippi Calzelunghe”. Si iscrive alla facoltà di Lettere, ma si annoia e decide di passare a quella di Fisica. Qui rifiuta l’argomento della tesi per proporne una a un giovane assistente: “‘Posso fare la tesi con te’, dice, piuttosto che dirgli ‘usciamo insieme?’”. Inizia a **studiare le Cefeidi, “stelle atipiche, difettate, come lo era lei”**, attraverso l’uso manuale del telescopio, nel periodo migliore: Firenze era bombardata ed era completamente buia”.

Da questa necessità nasce l’amore per le stelle. Una donna che aveva la passione per l’atletica e viaggiava molto, il cui unico rammarico era di non aver potuto partecipare alle Olimpiadi a causa della Seconda guerra mondiale. Infine, si sposa con Aldo, l’antitesi di Margherita, che è “atea, studia scienze, è anarca”, mentre **Aldo è “cattolico conservatore, ha avuto la tubercolosi** ed è piuttosto bruttino, ma è un intellettuale raffinatissimo”, che diviene “specchio intellettuale di Margherita”, una donna costretta a scontrarsi con i baroni universitari: “spavalda, arriva al lavoro con la motocicletta”, mentre il marito che l’attende a casa viene definito “il moglio”. Ma Aldo mette in ordine gli articoli di Marga, “è la sua parte narrativa”.

Laura Capuzzo ha invece parlato del progetto “Viva Marga” promosso dall’organizzazione di volontariato culturale di Trieste Radici&Futuro, proponendo un premio dedicato alle scuole di Trieste e di Firenze, ma anche a quelle all’estero dove si insegna l’italiano. Fra le prime ad aderire, il liceo Seebacher di Graz, la Scuola Internazionale di Trieste e il liceo Oberdan di Trieste. Abbiamo avuto poi modo di approfondire il carattere intimo della Hack grazie alla disponibilità di Federico Taddia.

Com’era come amica?

Beh com’era nella vita, cioè una persona molto attenta, poche formalità, poche patinature, molto diretta, c’era se avevi bisogno, non c’era se era un esserci di circostanza; quindi, andava al sodo della questione anche nell’amicizia.

Amava gli animali, era vegetariana. Cosa ricorda, di quest’aspetto?

Lei è nata in una famiglia dove i genitori erano già vegetariani, è stata vegetariana per tutta la vita, cosa che non imponeva agli altri, non faceva le prediche, cercava di non mettere in imbarazzo le persone. Quando era invitata ai pranzi di gala e offrivano la carne, di nascosto la toglieva, non ostentava mai il suo essere vegetariana. E poi gli animali, li amava in quanto specie, e li difendeva in quanto persona che difendeva i diritti di tutte le creature, che fossero uomini o animali. Grande amore per i gatti, i cani, gli asini, i cavalli. Andava di nascosto a rompere le reti dei cacciatori di frodo sul Carso per gli uccellini. Per lei era proprio una militanza al naturale.

Lei era contraria ai baroni, cos'era accaduto?

Lei ha sempre messo avanti il concetto di meritocrazia. È diventata scienziata in un periodo storico dove erano pochissime donne e dove c'erano tantissimi baronati. Un muro di pregiudizi e di consuetudini da abbattere, e lei li ha abbattuti, col suo carattere molto forte, con la sua personalità e soprattutto con le sue competenze.

Rimani sempre aggiornato sulle ultime notizie dal Territorio, iscriviti al nostro canale [Telegram](#), seguici su [Facebook](#) o su [Instagram](#)! Per segnalazioni (anche Whatsapp e Telegram) la redazione de Il Goriziano è contattabile al +39 328 663 0311.



REDAZIONE

SCRIVETECI

PUBBLICITÀ

IMPOSTAZIONI

PRIVACY

SEGUICI SU:

© 2023 - I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Testata giornalistica regolarmente registrata presso il Tribunale di Gorizia al n. 1/2020 in data 27/10/2020